

SECONDIGLIANO È L'INIZIO DI UNA PERIFERIA CHE, SE ARRIVATE DALL'AEROPORTO, EVITERETE GIRANDO A SINISTRA A UN QUADRIVIO E PROGUEGUENDO PER IL CENTRO...

Secondigliano contiene un quartiere: Scampia, altissimi edifici e vasti viali, dove furono "internati" i terremotati dell'80, declassati dai quartieri centrali a quelli periferici, ma in case nuove, in uno dei più orribili prodotti architettonici europei, fatto di moduli standard con poche aperture all'aria, isolati da qualunque centro di servizi pubblici. Tre anni fa fu deciso un progetto di riqualificazione, con l'insediamento di strutture universitarie e amministrative, allora era già attiva la metropolitana collinare con fermata Secondigliano (e le lamentele degli abitanti del borghesissimo quartiere del Vomero, che sentivano quella come l'apertura di una porta sul Male). Scampia resta una zona difficile, manovalanza per la camorra (uno dei clan più forti e in lotta con quelli del centro) e un vero supermarket di spaccio di eroina, case occupate e poi assegnate e poi di nuovo sottratte (tre anni fa ci fu il crollo mortale di un palazzo, inghiottito da una voragine creata dall'esplosione di una conduttura del gas). A Scampia sono numerose le associazioni e i gruppi di volontariato, numerosi i bambini e gli amori, numerosi quelli che si sforzano di farcela da soli ma non trovano appigli.

Su un'ala di questo ampio quartiere, tenendo per tetto l'Asse Meridiano e la linea metropolitana, sorgono sette campi Rom, quelli devastati dalla follia di sabato scorso, sorgono qui da vent'anni, notevolmente infoltiti dai flussi migratori delle sanguinarie guerre della ex Jugoslavia. Circa 1500 persone hanno costruito baracche con materiale di risulta, lì dove l'istituzione è più assente, hanno iniziato traffici e commerci di elemosine nei quartieri del centro. Vivono senza acqua ed elettricità, tra pochi mestieri, al contrario di quanto vorrebbero i luoghi comuni, nessuno fa il musicista, sono famiglie organizzate per la sopravvivenza più spietata. Non nomadi ma fuggiaschi, si spostano solo quando c'è l'espulsione o tira una brutta aria, aspirano ad una abitazione stabile, sono oppressi dal sistema sociale e dall'identità conseguente alle loro condizioni, vivono con tutte le soluzioni tipiche della marginalità. I Rom hanno quell'atteggiamento di deresponsabilizzazione e di delega continua di chi ha sempre vissuto di rifiuti e di carità.

Intorno ai campi Rom lavorano molte energie, la più famosa è l'Opera Nomadi. Si occupano di assistenza legale e giuridica, di mediazione con le istituzioni per ottenere

Metropolis



N a p o l i

Nomadi, giovani volontari, camorristi, amministratori: breve ed esemplare storia dopo l'assalto di venerdì e il ritorno

## Scampia, vivere tutti male sperando solo di andarsene

MAURIZIO BRAUCCI

la scolarizzazione dei bambini o l'acqua o un generatore di energia elettrica. L'amministrazione comunale ha iniziato solo da qualche anno a porsi il problema Rom, con le classiche attitudini di un dinosauro lento nei movimenti che guarda tutto dall'alto. Lo ha fatto quando ha deciso di voler riqualificare questa periferia. La storia dei Rom molto dipende dalla storia del piano di riqualificazione socio-urbanistica che qui si sta per attuare.

Nel '97, un gruppo di giovani è arrivato a Scampia con l'intenzione incerta di lavorare in una periferia a rischio, ha visto i Rom, ha scelto un campo, il più popolato. Per fortuna non ha nessuna competenza, dal contatto nascono delle idee e nel '98 si costituisce il Com.p.a.re., comitato per l'assegnazione e realizzazione di soluzioni abitative non ghetto per i Rom, nessuna istituzionalità, nessuna appartenenza, tanta sperimentazione e ricerca. Il Com.p.a.re. inizia a lavorare con i bambini, mette su una baracca giochi nel campo,

ma poi trova che tutto deve essere volto all'integrazione dei Rom col territorio, organizza laboratori all'aperto e feste.

Dopo pochi mesi la convivenza con l'Opera Nomadi si complica, questa ha ottenuto dal Comune l'ammissione a scuola dei bambini dei campi e la promessa di nuovi spazi. I ragazzi del comitato, però, non sono d'accordo: come si può far seguire ai bambini Rom un programma scolastico che a stento soddisfa quelli napoletani? Bisognerebbe intanto migliorare le condizioni di vita: i bambini sporchi e cenciosi otterrebbero solo disprezzo o indifferenza, negli ultimi banchi a fare disegni. La questione sollevata dal Com.p.a.re. sottolinea la necessità di chiudere con l'emergenza e la precarietà dell'intero sistema dei campi, da una parte valutando le specificità e dall'altra affiancando le esigenze dei Rom a quelle riconosciute ai disoccupati e ai senza tetto. Ma l'Opera Nomadi accusa il Com.p.a.re. di idealismo e

di astratta concertazione. La collaborazione si raffredda e si rivelano le classiche differenze di pratica tra gli specialisti e gli intuitivi. I primi hanno bisogno di definire le loro attività in ambiti precisi, altrimenti la contrattazione con le istituzioni perderebbe visibilità, gli altri rifiutano il ruolo di rappresentanza e preferiscono condividere l'elaborazione delle soluzioni con i soggetti interessati.

Intanto, il Comune ha proposto la realizzazione di un campo per ottocento persone, alle spalle del carcere di Secondigliano, un'area che il carcere deve smantellare e per cui ha dei fondi, il Comune dispone di quelli per la riqualificazione e deve liberare alla viabilità la zona delle baracche. L'Opera Nomadi e Rifondazione Comunista non sono d'accordo: a queste condizioni ottocento persone starebbero in un ghetto. Proposta aggiuntiva del Comune, questo il senso: erigere un muro per dividere il campo in due campi da quattrocento persone.

Nuovo rifiuto e la proposta viene per il momento accantonata. Il Com.p.a.re. in un incontro all'Università, ha una posizione durissima nei confronti dell'Amministrazione e rivendica la partecipazione dei Rom alle decisioni. La proposta del comitato è di individuare un'area, consultando anche chi ci vive intorno, di puntare molto sull'integrazione e di sostituire il concetto di accoglienza con quello di spazio di socialità creativa, utilizzabile non solo dai Rom ma dall'intero quartiere, visto che la situazione è difficile per tutti. Il Com.p.a.re. continua a lavorare nel campo, viene deciso insieme agli adulti di creare un ambulatorio medico, alcune feste esterne servono a finanziare e nel giro di un mese viene eretta e ammobiliata una baracca dove, per due giorni a settimana, sono presenti dei medici volontari. Nei campi, il Comune fornisce una cisterna dell'acqua. A scuola, le mamme dei bambini si lamentano della presenza dei piccoli Rom i

INFO

Revelli: cronaca dal campo

Marco Revelli, storico, autore di saggi come "Le due destre", "La sinistra sociale", consigliere comunale a Torino, racconta in un libro, "Cronaca da un campo Rom" (Bollati Boringhieri), il suo incontro nell'inverno scorso con i Rom, stabiliti in un campo di Venaria Reale.

Muri e mattoni per un campo nomadi a Secondigliano

quali passano (appunto) gran parte delle ore all'ultimo banco a fare disegni, l'Opera Nomadi fatica a seguirli perché i promessi insegnanti di sostegno non sono più arrivati. La camorra ha da sempre dei contatti con alcune famiglie dei campi: li rifornisce di eroina da spacciare. Le destre del quartiere sfruttano il generale malcontento per raccogliere firme contro i baraccati, gruppi di bullettati locali, armati di pitt-bull, minacciano i Rom.

A novembre '98 arrivano nuove carovane dal nord Italia, si ingrossano gli insediamenti, si moltiplicano i problemi e le accuse di furti da parte di alcuni abitanti. Ad aprile '99, un'ordinanza sindacale scavalca tutti: il campo sul retro del carcere si farà, l'Opera Nomadi è d'accordo, Rifondazione accetterà solo se verranno create altrove nuove aree. Poi il tragico venerdì 18 giugno: un'auto investe un motorino su cui sono due ragazze, una è in fin di vita. L'autista, ubriaco, è un Rom venuto da Verona per il matrimonio del fratello, la ragazza è la nipote di un boss. I camorristi vanno ai campi, vogliono il colpevole o daranno via libera a una sommossa contro di loro. I Rom si spaventano per la minaccia, sentono che comunque andrà male e scappano mettendo il possibile nelle auto. È il segnale, parte l'assalto ai campi. L'esodo allontanò circa mille persone. Alla fine resta in piedi un solo campo, dimezzato negli occupanti, quello in via Zuccarini, dove lavora il Com.p.a.re. Si accusa il quartiere di razzismo, ma chi ha premuto il bottone sono i camorristi. Inutile controversia: in fondo la camorra è una cultura e i clan sono la sua realizzazione armata. Ora le forze dell'ordine presidiano la zona, è troppo per il business dell'illegalità e domenica 20, prima della conferenza stampa, alcuni camorristi vengono a parlare con i Rom che conoscono, con un messaggio: tutti questi sbirri danno fastidio, dite che tutto va bene e nessuno vi toccherà più. Detto, fatto! Intanto riunione in Prefettura, impegno del presidente della Provincia: cinque aree extracittadine per ospitare i Rom temporaneamente, soldi per finanziare progetti di sostegno, si accelerano i lavori nel nuovo insediamento alle spalle del carcere. Nei giorni seguenti i Rom vivono sempre nel terrore, dormono con le scarpe ai piedi e le auto pronte, arrivano delle tende e qualche alimento, i più miserabili litigano tra loro, qualcuno ritorna qualcuno, c'è un solo campo ora, se tornano tutti è una tragedia. Visita del Cardinale Giordano a Scampia, non appariva da tempo, viene accolto male, la gente protesta, sono donne delle case popolari, hanno avuto lo sfratto, litigano con i Rom ma non per razzismo, si sgomitano per far sentire le proprie proteste. Nella sua baracca, Nejo piange tra i suoi bambini: "Io qui non ci resto!" All'ultimo piano di un edificio poco distante, desiderando vivere, anche Carolina piange: "Io qui non ci resto!"

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura  
**l'Unità**

